

Sacri vincoli di ricordo, di gratitudine e di
preghiera mi legano a loro e non avrò giam-
mai che io le abbia a scordare un sol giorno.

Sarò felice se anche loro mi rammenter-
ranno al buon Dio e alla Vergine Santa. Oh!
sì, preghino per questo povero frate affinché possa
salvare di molte anime e colle altre la sua.

Sarò loro più immensamente grato, se, alla
prima occasione propria, vorranno a nome
mio augurare ogni bene e ottimo viaggio al mio
caro Genitore e all'ottimo mio Figliolo. Il
caro è assai caro che l'ultimo mio saluto venga
loro presentato da costesti Angeli della terra.
Come fare prego dei miei saluti al caro e buon
P. Martino di cui serbo gradito ricordo.

Sopra di loro più invoco le benedizioni di Dio
mentre affettuosamente saluto.

Affruto in S. Francesco

18. Giugno 1904. Piacenza

P. Cristoforo de' Motta Visconti

J. J. M. S.

Reverenda e Carissima

Madre Superiora, e Consuella,

Passato dal caro e grato, anzi delizioso,
soggiorno di S. Margherita, all'Ospedale
Civile di Piacenza dove gravano sulle mie
spalle più di 400 ammalati, io non
posso dimenticare le mie buone e brave
Sorelle Cappuccine.

In mezzo ai gemiti e sospiri di
tante creature infelici, di cui mi studio
essere angelo consolatore, il mio pensiero
vola quasi per istinto a questo lido
incantato; vola alle mie care Cappuccine.

Ed è appunto per affegare un
intimo bisogno del mio cuore che io ora scrivo.

Est in primo luogo io le ringrazio
con tutta la forza ed espansione della mia
anima, delle premure e delicate attenzioni
di cui io fui oggetto per parte loro: di che
mi professo sinceramente obbligato e grato.
Gratitudine che si manifesterà costante-
mente nella quotidiana preghiera.

Io non le dimenticherò giammai e ram-
menterò sempre con vero piacere della mia
anima, le loro gentili accoglienze e cortesie.

Mi spiace che la mia veramente
malandata salute mi impedisse di contrac-
cambiar tante attenzioni e riguardi come
io avrei desiderato e voluto.

Ma spero che nella loro bruta avran-
no saputo tener conto dello stato anormale
in cui si trovava il mio fisico e vorran-
no essermi larghi di compatimento.

Io non posso a meno di implorar sul
capo di codesti Angeli di Dio e Spose di Gesù

2.
le più scelte benedizioni del Cielo e le grazie più
belle. Piaccia a Dio ascoltare le mie povere
preghiere ed effondere sopra di loro i più eccelsi
carismi. Sopra tutto invoco quella forza divina
di crocifero che rende capaci le Spose di Gesù di
immolarsi ai piedi della Croce. Spose di Gesù e
figliuole del Calvario, in mezzo alle dure e dolorose
prove della vita, si rammentino sempre che il
dolore e la tribolazione è la bella caratteristica
degli eletti, e che le nostre lagrime vengono
dall'Angelo di Dio segnate nel libro della vita
eterna. Rammentiamoci che abbiamo scelto
di essere confitti in Croce con Gesù e di seguire il
Divino Amore per l'erta sanguinosa del Calvario.
Noi fortunati! se ci manterremo fedeli alla Croce!
questa bandiera ci condurrà alla gloria ed al
trionfo del Cielo. Quanto a me non cesserò di
pregare l'Idio perché le conforti e consoli e faccia
scendere nel loro cuore quella felicità immensurabile
che anche in terra allietta le anime scelte.